



TORNANO GLI INCENDI AL VERMIGLIO?

Con gesto napoleonico, il signor J. M. Nickolaus indica sul campionario quale sarà la tinta di una determinata scena cinematografica (fig. 1). Potrebbe sembrare che egli sia un fautore degli ultimi sistemi a colori naturali; invece è un rinnovatore di metodi antichi. Ricordate certi incendi rossi dei vecchi film, certi boschi verdi e quei passaggi estivi illuminati da un giallo canarino? Non poco contribuivano questi colori crudi al fascino dei vecchi film, e se ci contentiamo di tinte attenuate, più corrispondenti al gusto e allo stile fotografico attuali, gli effetti del viraggio possono adoperarsi anche oggi. Ecco perché ultimamente la M.G.M. si è decisa a creare un apposito reparto viraggi, il cui capo è appunto il signor Nickolaus. Mentre, con altro gesto espressivo, ci indica che le pellicole, con i loro telai, stanno per immergersi nelle sotterranee vasche di viraggio (2), egli ci spiega che l'effetto della coloratura è ottenuto mediante



la combinazione di due metodi diversi. « Il *toning* consiste nel dare al supporto di gelatina della pellicola un qualunque colore; in questo modo, tutta l'immagine finale risulterà, per es., di un verde uniforme. Il *toning* invece - chiamato da noi altri viraggio - è un processo dell'emulsione viene tinta con una sostanza, generalmente una soluzione di uranio, acquistando così un colore marrone; risultano colorate però soltanto le parti più o meno annerite dell'immagine positiva mentre i bianchi rimangono chiari. È ovvio che con la combinazione dei due metodi si arriva a mescolanze piuttosto variate. Così, per es., nelle copie del film LA LUCCIOLA ci sono tutte le sfumature di marrone-rosa, marrone-arancio, marrone-arancio-bleu, ecc., di cui l'ultima tinta è preferita per romantici esterni notturni... ». Interrompiamo il signor Nickolaus, per confessargli che vedendo quel film non ci siamo accorti affatto di effetti del genere. Egli ci ricorda allora che per poter aggiungere la colonna sonora doppiata, le copie dei film americani che noi vediamo sono stampate in Italia, nel solito bianco e nero. Intanto, le pellicole tinte stanno per asciugarsi

(fig. 3) e ci siamo accorti, che in fondo, la grande macchina costruita per il nuovo reparto somiglia assai alle solite macchine di sviluppo. Soltanto che il procedimento non avviene al buio. Le copie sviluppate, fissate, risciacquate e asciugate arrivano nelle luminose sale del reparto viraggi. La soluzione di uranio in cui vengono immerse è, a intervalli regolari, « rinfrescata » con un po' del liquido concentrato. Il processo intero avviene in una unica macchina, da cui la copia finita esce (fig. 4) virata, tinta e asciugata. La soluzione dell'uranio produce svariate sfumature, dal marrone grigio al marrone rosso, secondo la durata dell'immersione nel bagno e secondo la densità e i contrasti fotografici della pellicola. L'effetto ottenuto dipende quindi in parte anche dal lavoro dell'operatore, il quale infatti collabora strettamente col signor Nickolaus. Va detto infine che la tintura non modifica il rendimento della colonna sonora e che, come lo hanno dimostrato circa 500 copie della BUONA TERRA, trattate in questo modo, la durata delle pellicole non è diminuita ma invece aumentata, dato che ogni processo di mordenzatura rende le pellicole più resistenti.

GIAR